Anno XLII - N. 108
Sabato 24 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0,80 4,a L. 0,30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1,50 4. L.0,75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1,50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre
Trimestre 6 - mese 2

COMMEMORAZIONE DI UDINE

Compatta e serena durante la vigilia, nei giorni lontani e pur così vivi nella memoria di quell' epico maggio di quattr'anni or sono, protesa in un' acuta tensione verso i rapidi eventi, vegliante sul suo ignoto domani e pronta al primo decisivo slancio come a sostenere il primo urto avversario, Udine è l'unica fra le Città delle retrovie che vide a lungo e da vicino la guerra, che più gran parte ebbe nelle varie vicende che seguirono per oltre due anni, dal maggio 1915 cioè all'ottobre del '17, e che più lungamente resterà fra i ricordi del soldato italiano.

Allora — nella febbre della vigilia — noi giovani, già allenati all' impresa più vasta, avvertivamo appena nella nostra lontananza sui monti l' accelerata pulsazione di questa città, designata — per necessità strategiche — ad accentrare comandi e depositi, magazzeni di sosta' smistamento ed avviamento di tutto l'immenso e molteplice materiale bellico ed a raccogliere migliaia e migliaia di armati, che da qui movevano poi nella notte, mercè l' ininterrotto susseguirsi dei trasporti, verso il vicino confine.

Ogni speranza s'addensava quassù: tutti gli occhi d'Italia e del mondo guardavano le nostre frontiere con ansia, interrogando, scrutando — attraverso l'enigmatico contraddire del Governo — il gesto risoluto che doveva necessariamente toglierci dalla nostra inazione e dall'insostenibile indugio.

I bei reggimenti agguerriti si sospingevano verso il Veneto, dai più lontani presidi, in una tenace volontà di sacrificio, per poi, dalle bianche strade ombrose, a traverso le verdeggianti pianure, risalendo gli sbocchi delle valli anguste, superando i più aspri sentieri, riversarsi sui paesi che il nemico opprimeva, spezzando così di botto la nostra tragica neutralità e gettando, in cavalleresco olocausto, le loro giovani vite nella disperata partita che teneva l'Europa sospesa in un dubbio angoscioso. In quei giorni non si baratò quel gesto supremo, non si supposero — nel fraterno accorrere d'un popolo all'estrema difesa per salvare i minacciati fratelli — le mene che ridonano a Versaglia la fama degli ultimi Luigi; oh allora non si sarebbe creduto all'ingratitudine amara della Francia, dolce dolorante sorella. Poichè non si pensava al ritorno, noi che ci nutrimmo d'ideale, ma si viveva di sole partenze, di succedentisi tappe verso una meta lontana ma certa, una meta che ci arrideva per la sua essenza misteriosa ed ignota — era la morte? la gloria? — e verso cui si camminava, sostando in fugaci bivacchi, cantando come s'andasse a una festa d'amore.

Noi giovani vegliavamo intanto da mesi lassù. Eravamo pochi ma buoni — battaglioni provati alle marce e alle ascese, alla tenda ed a tutti i bisogni. In quell' attesa peggiore di qualsiasi sofferenza, mentre non vedevamo in tutta la lunghezza solare delle nostre eterne giornate se non i monti che dovevamo superare, non avvertivamo il flusso indistinto e continuo degli altri conpagni dietro a noi, l' addensamento dei carriaggi e dell' armi in ogni paese, il tumultuare del popolo in fermento nella patria lantana. Ci sentivamo come fuori del mondo, come votati alla dipartita senza ritorno, non individui obbedienti alla propria volontà, ma stromenti di una volontà più forte, pronti e pazienti, in attesa di agire, sospinti ad agire perchè il fato non segnava all' anime nostre un diverso cammino.

E così avvenne la Comunione nostra colla morte.

Oltrepassato nella notte il confine, in pochi giorni, in poche ore mi pare, conquistammo villaggi e montagne; oltrepassato l' Isonzo, già gremito alle rive di truppe e cannoni, prendemmo la via del Monte Nero, la via impervia del monte che, nella leggenda e per la vissuta leggendaria realtà, tanto fu amato in quegli anni; e nel luminoso mattino del secondo giorno di Giugno, attanagliati alle roccie, il nostro sangue arrossò lassù le ultime nevi. Secondo e più grande questo battesimo di fuoco del primo — era l' alba del 24 maggio — in cui era caduto a Capella Sleme un giovane compagno non ancora ventenne ed un austriaco, pure giovinetto, aveva chiuse per sempre le braccia sul petto invocando nei suoi ultimi istanti il nome, dolce in tutte le lingue, di sua madre lontana.

Nel fragore della battaglia, schierati contro il nemico incisibile, in momenti brevissimi che non si sapeva se di sosta o d' attesa per il trapasso dal mondo, guardavamo — ti ricordi, Carlo Lunazzi? — tutto intero il Friuli e tra le nebbie mattutine ed il fumo degli «srhapnels» cercavamo Udine bianca ed indistinta tra il verde, Udine tanto amato nei nostri giovani anni, Udine ch' era per noi la pace e l' amore e che ci sfuggiva, dileguando dalle sature anime nostre come una creatura perduta per sempre. In quell' attimo — quando la morte fischiava rabbiosa rimbalzando e sfracellando con il tufo la carne — pensavamo con tremendo dolore: «*Non ci ritorneremo mai più!*»

Dopo d' allora non sentii mai per la Città un attaccamento maggiore, mai, come in quell' attimo, entrambi sentimmo l' affetto inesprimibile per le cose lasciate, pur noncurandoci — in apparenza — della gravità del sacrificio che si stava compiendo.

Forse perchè, amico mio, mentre si lontanava la vita, pesava sola e inesorabile su noi la morte.

O fors' anche perchè il distacco dal mondo è doloroso a vent' anni, quando è più *gradito* vivere e più bello gioire.

***

Trascorsero i giorni e si seguirono i mesi tra lotte aspre e lunghissime. Udine — come al cuore affluiscono le arterie e da esso ricevono il sangue per alimentare i tessuti — divenne il pulsante cuore di tutta la patria, raccogliendo le migliori e più sane energie, distribuendole poi lungo tutta la linea ove ardeva la diuturna battaglia.

Passarono e sostarono nella città e nei vicini paesi — giova reiterare le sensazioni più intense — centinaia di migliaia di uomini: la salutarono al loro venire da ogni più lontano paese soldati d'ogni contrada, la rividero, dopo la battaglia, al loro ritorno i feriti e i morenti e quelli che riedevano per poco alle case, per concedere, ai cari in attesa, forse l'ultimo abbraccio ch'era fonte di pianto ad un tempo e sorriso.

Molti anche non la videro più.

Molti caddero, si spensero anelando alla vita nei deliri di sole o nelle notti accascianti in cui le stelle scendevano a raccogliere l'anime loro, si sfecero invocando invano il ritorno fra gli uomini, scossi dall'ultima visione di una via cittadina, d'una casa, d'un volto di donna, ammorzarono supini il loro lamento serrando fra le mascelle contratte un lembo di sogno e spremendo — per sfuggire alla morte imminente — dal cuore riarso un'ultima stilla — poichè proprio qui s'offuscava la limpidità della luce e svaniva il profumo dei fiori e moriva qui la poesia della vita.

Frammezzo al rombante incrociarsi di macchine, nella calma grave dei volti e delle cose esteriori, nel mareggiare incomposto degli affetti, nel sovrapporsi e ingigantirsi del male, la città conservava ancora l'attrazione per ciò che tutto amavamo e dovevamo lasciare, ci erano anche dei vasi fioriti alle finestre e dietro le cortine e dagli aperti balconi cadeva sugli ignoti passanti un dolce sorriso.

Quasi tutti i soldati conosciuti nella mia vita randagia m'hanno rievocata Udine con affetto e col più grato ricordo. Umili fanti analfabeti, uomini d'ogni condizione sociale passati durante la guerra fra noi, hanno amato la città, e portano ancora fra i ricordi più gelosi e quelli incancellabili, la impressione viva del Castello e dell'Angelo, come dolce fra tutti conservano il ricordo della gentilezza del popolo nostro.

Oggi — mentre ritornano alla vita civile i soldati di ieri recando le tracce palesi e nascoste delle gioie e dei dolori provati — possiamo ben sentirsi orgogliosi sapendo che la memoria di noi si accompagna alle loro gioie godute e che, di fronte alla patria nel sacrificio comune, ben meritammo verso il soldato italiano, a cui sempre erano aperte le porte, per cui sempre s'usava una buona parola e c'era anche un posto nella mensa ospitale ed un piccolo povero dono.

Solamente chi ha provato i disagi della guerra combattuta può comprendere l'esatto valore che aveva per i soldati la frase «andare a Udine».

Non importava per quanto tempo, per un mese o per un giorno era la stessa cosa; importante era ritornare alla pace, uscire da quelle lor sepolture di vivi, allontanarsi dal frastuono assordante della battaglia, posare gli occhi, rallegrando lo spirito, sulle forme gentili che sole ci danno la ragione profonda di lottare e per le quali tante volte non s'indugia, ma anzi ci s'affretta a morire. Quante volte mai non sognavano essi la tranquilla esistenza delle vie cittadine e quante innumeri volte non tremò di desiderio il loro cuore?

Non che altre città minori od altri paesi esercitassero un minor fascino, poichè la fraterna benedizione degli umili abitanti dei luoghi più vicini alle zone battute accompagnò la gioventù d'Italia alla pugna, e l'ultimo sorriso buono che accolsero gli occhi dei morituri fu quello che li accompagnò dalle semplici soglie nelle improvvise partenze. Ma Udine, ecco risvegliava più nostalgie, rifaceva ad ognuno nella brevità d'un secondo un intero passato altrove vissuto, aveva, nella sua cerchia ristretta, un poco di tutti gli agi di tutti gli aspetti che hanno le altre città; e perciò «Venire a Udine» per essi era una festa attesa e intensamente assaporata benchè, compiute le bisogna, il distacco segnasse un nuovo doloroso addio alla vita.

Ma ritornavano più rassegnati, direi quasi più rasserenati, comunicando in racconti vivaci, ai compagni quella lor gioia di un'ora.

Sede del Comando Supremo la città accolse, in visite rapide e per lunghi soggiorni una folla di gente, generali e ministri, giornalisti e scienziati, principi e sovrani.

***

Roma era venuta, con le accresciute coorti in questi nostri paesi ch'erano i baluardi a sua perenne difesa, sostando in vista dell'opere costrutte dal genio latino e sostenendo con le armi da qui, come nei secoli in cui era il mondo romano, i suoi romani diritti.

Guardava all' oriente, mirando il nemico più certo — perchè l'oriente era in Roma e l' oriente anche segna il cammino sicuro alle nazioni più forti — Udine s' animava, s'ingigantiva, s' abbelliva di questa nuova potenza.

La città in grigio-verde ebbe il cuore stesso del fante la sensibilità più acuta per ogni evento sia fausto che infausto, avvertì dappresso i dolori sofferti, condivise sempre con lui la frenetica gioia delle belle vittorie gli offrì sempre la fresca e azzurra ombra dei suoi ospedali, specie dopo la formidabile lotta in quelle giornate d' estate quando il sole arroventava le petraje del Carso e nell' incessante avvanzare forzaza — dopo la tua, o bianca Gorizia — la via di Trieste aspettante.

Come fu nelle speranze prima e fu ultima sosta per più lontane mete, fu prima Udine anche a ricevere in pieno l'urto dell' invasione nemica.

Con rapidità impressionante, travolte le incomposte resistenze, gli austro-tedeschi furono in pochissimi giorni alle sue porte.

La catastrofe era inevitabile.

Riuscito vano ogni tentativo di salvarla. Caddero nelle nostre pianure le retroguardie dell'esercito in rotta, caddero nelle vie della città con gli ultimi partenti i primi nemici.

Da quei giorni ultimi del triste ottobre e per un lunghissimo anno, nella dura ansiosa prigionia non i rimasti, nella spenta speranza i fuggiti, fu Udine sempre nei nostri affetti più cari di Udine martoriata sognarono gli esuli a lei inviando, tacita, convenuta preghiera, ogni giorno il loro pensiero.

Ci si incontrava in ogni città d'Italia, poichè ovunque portammo la nostra sciagura, e sempre il ricordo ci accomunava in questo incontenibile desiderio.

***

— «*O' tornarin, prèst, puòr Udin,..*»
— «*Ma cui sa cuand?*»

Ci siamo ritornati e per sempre.

Ci siamo ritornati a tempo per rinsaldare le sofferenti anime nostre, per riavere quasi intatta dal nemico la bella e pingue preda ch' egli, dopo depredata voleva pure distrutta.

Non videro, nella lor cieca follia, i dominatori d'un anno che sopra i due imperatori che passavano in forzato trionfo a traverso la città muta e dolorante, il Leone veneto aveva le ali spiegate e lo sguardo fiso a Venezia madre, al Piave insaziabile ove sparivano nei gorghi vermigli le lor vane volontà di dominio.

Non avevano tempo certo di comprendere perchè erano troppo intenti a spogliare.

Ma non ruinarono tanto però da impedire che oggi, ai nostri cuori malati non ridonasse piazza, Contarena il sorriso del suo marmoreo ricamo.

Chino Ermacora

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMETO

Festeggiamenti. — Ad iniziativa di un comitato costituitosi fra l' Unione Esercenti e Combattenti, quest'anno, nella ricorrenza delle tradizionale festa del Patrono (13 giugno p. v.) verrà svolto l'attraente programma di festeggiamenti, che qui vi trascrivo. Al mattino: passeggiata musicale

Nel pomeriggio: ore 14: Grande corsa ciclistica, indetta dall' Unione Esercenti: — Ore 17. Tombola disposta dall' Unione Combattenti. — Ore 19: Ballo popolare su vasta piattaforma, con distinta orchestra. — Rappresentazione Teatrale ed illuminazione.

La corsa ciclistica sarà d' incoraggiamento e di incitamento al rinascente ciclismo sanvitese; epperciò libera ai soli corridori del Mandamento di S. Vito - Pordenone - Maniago - Codroipo - Cividale e Palmanova, su un percorso di 90 chilometri (N. 7 giri del comunale - Ponte del Tagliamento - L. Vito.) — Il traguardo finale alla Madonna di Rosa

I premi consisteranno in denaro fino al terzo premio; gli altri, fino al dodicesimo in medaglie d' oro e vermeil.

Non potranno essere iscritti dilettanti che avessero conseguito premio in gare superiori ai 50 chilometri. La tassa d' iscrizione è di lire 10, presso il negozio biciclette del signor Emilio di Emilio Garlatti di S. Vito (piazza maggiore).

Verrà conferito un premio di L. *100* in più degli altri assegnati, al primo arrivato dei corridori sanvitesi.

CIVIDALE

Apertura del caffè Bellina. — La casa nel cui pianterreno si apriva il caffè del nostro indimenticato e indimenticabile Tita Bellina, situata in Borgo S. Pietro, fu distrutta dal fuoco. Ma il vecchio e rinomato caffè Bellina non poteva, or che la vita riprende anche nella nostra città, rimanere più oltre chiuso. Ed ecco chè in questi giorni si riapre in piazza Paolo Diacono casa Angeli. L'ambiente è messo con gusto e signorilità nei limiti che i momenti d'oggi permettono. Ma il rinomato caffè, una vera tradizione cividalese, risorge: e di questo la popolazione è soddisfatta.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per la cooperativa di consumo

22. Domenica, nella sala teatrale Maran si riunirono oltre 3000 concittadini, allo scopo di approvare lo Statuto e il regolamento della tanto utile e reclamata cooperativa di consumo; la di cui attivazione può dirsi fin d'ora assicurata, avendo ormai raggiunto un rilevante capitale. Assunse la presidenza il sig. Foghini Giuseppe che, dopo aver ancora una volta efficacemente spiegato i vantaggi che si potranno avere della nuova istituzione, ha preceduto alla lettura degli atti costitutivi, approvati per acclamazione sia articolo per articolo, come nel loro complesso. Procedutisi poscia alla nonima delle cariche risultarono aletti a consiglieri: Percoto co. Gustavo, dott. Dal Remo Cristofoli, Antonio Vatta, Simonetti Daulo, Sgnazzini Francesco, Borfoluzzi Giuseppe e Foghini Domenico; e sindaci: Canciani cav. Ciro, Villoresi agr. Achille, Pagura Valentino, Fantin Arturo e Pauluzzi Domenico; a probiviri: Cristofoli cav, Achille, Foghini Giuseepe e Lorenzetti ing. Giovanni.

Consorzio Zootecnico Comunale. — Scioltasi l'adunanza pro Cooperativa di Consumo, nelle stessa sala Marano convennero gli agricoltori proprietari di bovini, per la costituzione del Consorzio Zootecnico Comunale. Il Sindaco sig. Guglielmo Ietri, assunta la presidenza, illustrò i vantaggi che farà per arrecare il nuovo ente, primo fra tutti, quello di poter essere risarciti in natura dei capi bovini posseduti prima dell'invasione. Indi fu proceduto all'adesione del relativo Statuto, e, successivamente alla nomina del consiglio d'amministrazione, che risultò composto delle seguenti persone: Margretti D.r Giacomo, Pez agr. Olindo, Villoresi agr. Achille, Sguazzin Francesco fu Domenico, Cristin Giacomo di Antonio, Del Frate Virginio e Colaniz Federico.

Disgrazia? — Stamane, sul tratto della ferrovia S. Giorgio Nogaro-Cervignano, e, precisamente nei pressi del casello N. 1, fu rinvenuto, caaavere, il soldato Verzegnassi Emilio fu Giuseppe della classe 1892. Il disgraziato aveva la testa nettamente staccata dal tronco. Era qui da qualche giorno in breve licenza presso la famiglia, e, proprio oggi, avrebbe dovuto rientrare al suo reparto, di stanza a Talmassons. Ignoransi le cause, che procurarono la mortale disgrazia.

TOLMEZZO

Fabbrica di Laterizi. — Sig Iacopo Giona di Tolmezzo, aderendo alle molteplici richieste dei vari costruttori edilizi, stà studiando l'impianto di una fabbrica di materiali da costruzione in questo capoluogo. auguri.

Ai possesori di animali bovini nel comune di Tolmezzo. — Tutti i possesori di animali bovini e quelli che, per fefetto dell' invasione nemica, ne sono ora sprovvisti sono convocati in assemblea generale per domenica 25 corrente ore 9, nella sala del Palazzo Comunale per deliberare a senso del Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 n.o 1746 la costituzione del Consorzio Zootecnico Comunale, previa discussione ed approvazione dello Statuto.

La costituzione di detto Consorzio è obbligatorio per legge e tutti gli interessati sono pure per legge obbligati a farsi parte.

Compito principale del Consorzio è quello di curare il ritiro dal Consorzio Provinciale e distribuire fra i Consorziati che ne faranno richiesta in conto danni di guerra, dei capi bovini acquistati con fondi del Tesoro dello Stato.

E' pure compito del Consorzio l'attuazione di ogni forma di provvidenza atta a promuovere l'incremento e il miglioramento del patrimonio Zootecnico, e ciò precisamente promovendo l'istituzione e il funzionamento razionale di stazioni di monta taurina, l'importazione di riproduttori scelti la fondazione di latterie e specialmente l'istituzione di una Società Mutua di Assicurazioni contro la mortalità del bestiame.

Le spese per il funzionamento del Consorzio (parte amministrativa) sono a carico del Comune; ma quelle che si rendessero necessarie pel raggiungimento degli altri scopi — specie per l'assicurazione del bestiame — saranno sostenute dai Consorziati che potranno venire anche obbligati.

Al Teatro De Marchi

La compagnia Renzi-Gabrielli ebbe tutto un seguito di veri trionfi — da quello ottenuto con la recita gratuita per i militari di stanza a Tolmezzo con teatro affollatissimo di grigio-verde. I nostri cari e valorosi fante passarono tre ore di continua e fana ilarità, alle peripezie del povero Bebberleg donna suo malgrado, ne «La zia di Carlo». Inutile dire che il cav. Lotti, popolarissimo brillante, fu fatto segno ad incessati applausi. Un bravo pure agli artisti: cav Riva, Garavaglia, Trofferelli, Verdirosi e Zuccari, e signore: Cattaneo, Furlan, Riva e Grifoni. Il cav. Renzi poi, che dispone questa rappresentazione gratuita per i nostri soldati, a far loro dimenticare le sofferenze passate e le presenti, va tutta la loro e nostra gratitudine, ed essi ci pregano anzi di rendercene intespreti.

Benone, e con pubblico sempre numeroso, anche le rappresentazioni successive: due, de «La cena delle beffe» una di sera e l'altra diurna; e de «La Maestrina», gli artisti furono, ad ogni recita, festeggiatissimi, e ben lo meritarono e meritano.

La esimia compagnia certamente può contare la sua breve stagione al nostro simpatico Teatro De Marchi le migliori, come possiamo, da parte nostra, assicurarla la compagnia stessa che di essa Tolmezzo porterà lungamente un caro ricordo.

Investimento casuale. — Nella località di Prato Carnico venive investito da un autocarro in servizio militare, certo Ponti Giuseppe fu Giovan Battista, di anni 29. Trasportato all'ospedale dallo stesso investitore, gli furono riscontrate: frattura comminuta esposta dal tarso e metatarso sinistro; contusioni ed escoriazioni multiple alla coscia e gamba sinistra; forse contusione alla regione femorale; frattura comminuta esposta della gamba destra al terzo inferiore; ferità lacero contusa alla regione parieto-occipitale sinistra. Ne avrà per parecchio tempo. Trattasi puramente di un caso disgraziato.

Offende un capitano. — Fu arrestato il carrettiere Mecchia Giov. Battista da Rigolato, per avere (senza giustificato motivo) offeso e percosso il Capitano Perlunziano sig. Gino, addetto al Sott'Ufficio Ricuperi Materiali della Zona Carnia.

PORDENONE

Società Operaia di M. S. — (A. B.) Per lunedì sera, p. v., è convocato per la prima volta, dopo la liberazione, il Consiglio di questo importanto sodalizio.

Verrà data relazione della provvisoria gestione della Società a Firenze, e proporsi alcuni oggetti di sottoporre alla discussione ed approvazione della Assemblea generale dei soci, tra i quali la modifica allo statuto per quanto riguarda il contributo mensile e i sussidi per malattia.

Rilievo danni alle industrie

La riattivazione della maggior parte delle nostre industrie, e la conseguente occupazione degli operai, che mai come ora si è dimostrato urgente, dipende ormai dalla possibilità o meno d' avere quegli *anticipi sul risarcimento*, dei quali gl' industriali hanno assoluto bisogno data la gravità dei danni sofferti, e dalla *necessità di stabilire al più presto l' entità dei danni* causati ai macchinari.

La legge sul risarcimento dei danni provvede coll' art. 24 agli accertamenti dello stato di consistenza: accertamenti che dovrebbero dar modo di stabilire, quasi fotograficamente, il preciso stato in cui trovansi le cose danneggiate al momento della ripresa in possesso.

E di fatti ciò è in gran parte possibile per i fabbricati per i mobili delle abitazioni e per le merci, la cui constatazione è facile o per lo meno non tanto complessa da non poter essere fissata da un diligente esame in una chiara relazione.

Ma così non è per il macchinario, sia per la sua struttura in genere assai complicato, sia per la mancanza di competenza specializzata nei periti che il Tribunale ha sotto mano per la nomina a queste operazioni.

Dove le macchine furono totalmente asportate, la constatazione è facile: poichè salvo l'eventuale ricupero — al chè non hanno certamente contribuito assai le molteplici Commissioni militari di ricupero — la costatazione negativa o indiscutibile e l'entità del danno sarà facilmente date dell' prove chè dovrà offrire il possessore.

Ma dove le macchine furono semplicemente ma gravemente danneggiate l' accertamento preciso dello stato di consistenza è pressochè impossibile: ed il conseguente rilievo del danno, a macchina riparata, darà luogo a contestazioni infinite e, quel ch'è peggio, interminabili. Ciò che formerà buon gioco per il Governo che dell' arte di temporeggiare e di trarre gli effetti più pratici è maestro.

Ma se la legge sul risarcimento è ispirata a vera giustizia, se la buona fede reciproca deve dominare sugli apprezzamenti che dovranno farsi, noi crediamo che sarà anche reciproco interesse eliminare a priori quelle contestazioni di fatto che non faranno che complicare e rendere pressochè insolubili le controversie.

E poichè tocca all' Intendente di Finanza a dirimere le difficoltà ed a tentare quel concordato ch' è nel cuore di tutti, noi vorremmo che il Ministro metesse le diverse Intendenze di Finanza in condizioni d' aver un manipolo volonteroso di tecnici che potessero, appena presentate le denuncie dei danni, *accorrere a constatare la realtà e veridicità delle denuncie*, esclusivamente per quanto concerne il macchinario, così da tentare un sollecito accordo d' apprezzamento onde lasciar libere le industrie di procedere alle più sollecite riparazioni ed alla più rapida riattivazione, usufruendo degli anticipi che in tal rilievo erranno anche una base.

Noi vorremmo che il nostro egregio Intendente entrasse in quest' ordine d' idee ed ottenesse dal superiore Ministero i mezzi per attuare questa soluzione pratica per esitare le contestazioni maggiori.

ing. c. Fachini

Critiche osservazioni ecc.

Altro sfogo di un rimasto

Non sarebbe bene che, invece di infierire contro i disgraziatissimi rimas[illegible] patire la fame le brutalità, provoc[illegible] quindi un dissenso sempre più grave, [illegible] cassero nuove disposizioni per essi e meno favoritissmi per gli altri?

«Tutti i rimasti sono ladri»: ecco! ripeteto che ad ogni ora e da ogni pe[illegible] che rientra (col viaggio pagato, 90 giorni di sussidio e indennità di trasferta e residenza) si dice ai rimasti che non percepiscono nulla di nulla ed hanno ancora, dopo sei mesi, sul viso le stigmate della fame patita, delle paure sofferte. Altro che una seggio[illegible] mancante o lo spazzolino da denti introvabile e che si fan ricercare magari con odiose perquisizioni!...

I rimasti erano esausti e sospiravano da un anno, giorno per giorno, ora per ora il ritorno dei loro per raccontare le infamie sopportate, le privazioni sofferte, ed averne un conforto, un sollievo, un aiuto, anche un solo compianto da coloro che non avevano conosciuto prigionia perchè eran fuggiti; ed invece chi tornò non porse un balsamo alle loro ferite, ma le inasprì, ed alle sofferenze fisiche si aggiunsero quelle morali e più dolorose degli amici che, fuggiti, per salvare almeno la vita, pretendono di ritrovare tutto, e di ciò che manca incolpano assolutamente i rimasti.

Ma i rimasti perchè non han potuto fuggire, l' hanno rischiata la vita, hanno perduto energia, coraggio, forza, sotto la schiavitù, salute ed averi, e chiedevano e sospiravano soltanto di rivedere il prode esercito italiano vittorioso ancora; il loro desiderio intenso s' è mutato in fulgida realtà, ma, cessato il primo entusiasmo cominciò per essi la più amara disillusione: invece dell' aiuto atteso e del compianto, incontrarono ingratitudine, sfiducia, odio ingiusto e calunnie.

Perdona, Egregia Patria, il mio risentimento; ma tu essendo imparziale, dedicherai certo un po' di spazio nel tuo giornale perchè si sappia come i fratelli trattano i fratelli e per di più «liberati»!

G. A. B. di Udine.
uno dei rimasti.

PASIAN DI PRATO

Grosso furto. — I ladri dopo aver forzato una finestra, riuscirono a penetrare nell' osteria e rivendita privative del signor Teodoro Degano. Ne uscirono per la porta portando seco una rilevante quantità di tabacchi e zigari e zigarette, per un valore di circa 2000 lire.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Alta onorificenza.

S. M. il Re ha conferito di motu proprio al nostro sindaco cav. uff. Desiderio Molinari la croce di cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro, quale attestato di gratitudine per tutto quello che il nostro buono, zelantissimo sindaco fece durante il triste anno dell'invasione.

Le nostre più vive congratulazioni all'egregio uomo, che da tanti anni imparammo a stimare per il suo costante interessamento al bene del proprio paese, al progresso del nostro Friuli.

CIVIDALE

Consorzio Zootecnico Comunale.

Domani, domenica, alle ore 10, nel cortile delle scuole urbane, in Piazza XX Settembre, avrà luogo una riunione di agricoltori per la costituzione del Consorzio Zootecnico Comunale.

FAGAGNA

Festeggiamenti.

Domani 25, pro costituenda sezione degli ex - combattenti, si svolgerà il seguente programma:

ore 13 — Corsa podistica — vi parteciperanno numerosi bersaglieri: suonerà all'arrivo e alla partenza dei corridori la fanfara del 6.o Bersaglieri.

Alla sera, festa di ballo sul piazzale del mercato. — L'orchestra sarà diretta dal maestro Marcotti.

Ladro sorpreso in flagrante
Un altro arresto.

Da parecchio si era constatata la sparizione di pelli, dalla conceria della Ditta Pecile fu G. Batta.

Ieri sera il ladro venne colto in flagrante. Verso la mezzanotte, in seguito ad un insolito rumore, svegliatasi la sig. Ancangela Petris-Pecile, sentì che da una finestro si gettavano in un orto sottostante delle pelli e chiamò tosto il marito, il quale, cautamente si recò nella stanza, dove il mariolo, stava compiendo la sua criminosa impreta. Coraggiosamente afferratolo, dopo viva colluttazione, riuscì ad aver il sopravvento.

Sopraggiunti alcuni vicinanti, fu subito mandato per i carabinieri, che pattugliavano poco distante.

Il mariuolo venne identicato per Gasparini Ottavio qui residente che venne dichiarato in arresto.

Stamane in seguito ad abile e stringente interrogatorio, fattagli dal solerte Brigadiere il Gasparini confessava che il suo compagno ed istigatore nelle losche imprese, era certo Ermacora Evaristo macellaio di qui che venne pure passato alle carceri.

Da qualche tempo con cui succedersi impressionante, vennero commessi numerosi furti e giova sperare che un pò di epurazione ti faccia.

TARCENTO

Buone deliberazioni

Preoccupata del problema della disoccupazione, la nostra Giunta ha nominato una Commissione per gli studi relativi a un largo programma di lavori pubblici, chiamandovi a farne parte i signori: geom. Pietro Tonchia e Rovere Giovanni, assessori, geom. Aldo Morgante, perito com. rag. Gino Mosca Presidente della Sezione ex Combattenti, Ascanio Azzolini presidente della Società Commerciantí I. ed E., Secco Luigi per l'Ufficio Mand. del lavoro. La commissione tiene oggi, venerdì, la sua prima seduta.

Per la Commemoraziona del 4.o Anniversario della guerra, la nostra Giunta ha votato un contributo di lire 5004 alla Sezione di Tarcento dei mutilati, e dispone che venga deposta una corona di fiori per i nostri morti in guerra, nel nostro Cimitero.

Infine, per il servizio della pesa pubblica e posteggio, decise di tenerlo in economia e di affidarlo al mutilato di guerra Marsiglio Celeste.

ARTE e SPETTACOLI

Teatro Sociale. — Sabato dalle ore 18.30 alle 23.30 *La figlia Unica* Capolavoro drammatico di vita vissuta. Una delle più recenti film moderne.

Domenica dalle 15 alle 23.33. «La Danza del Velo» Grande dramma contemporaneo.

Lunedì avremo quattro rappresentazioni straordinarie del comm. De Santis. La prima recita è l'Avventuriero di Capus.

Al Camerino dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 in poi si ricevono le prenotazioni.

«Tristi amori»

«Tristi amori» di Giocosa, ha avuto ieri sera una magnifica esecuzione. La Scotto ha impersonato la figura di Maria in modo perfetto, attirandosi gli applausi più calorosi ad ogni atto. Hanno diviso con lei gli onori della serata il Picasso, il Cittadini, il Grassi, che hanno dimostrato il lodevolissimo comune affiatamento.

La farsa «I Ladri» interpretata dal Tei, dal Grassi e dalla gentile sig.na Geri, ha destata la massima ilarità.

Ed è finito così il breve ciclo di rappresentazioni della Compagnia di Lamberto Picasso, che ci auguriamo di poter riudire fre breve per un più lungo periodo.

CRONACA CITTADINA

La patriottica ricorrenza

Stamane per la patriottica ricorrenza, la città è imbandierata. Le scuole e gli uffici pubblici fanno vacanza.

Nel pomeriggio, al Sociale, avremo uno spettacolo gogliardico a beneficio del comitato pro mutilati; spettacolo organizzato dalla Lega Studentesca.

Pure per merito di questa è stato pubblicato un riuscito Numero Unico, nel quale fra altro leggiamo le seguenti nobili parole che Antonio Salandra — affezionato al Friuli come alla sua terra natale — manda ai nostri giovani.

«Poichè voi mi costringete a parlare non potrò non dirvi parole gravi.

«L'anniversario che voi volete celebrare aprì un ciclo di eventi fatali non ancora chiuso. La virtù vostra, la virtù di tutti gli italiani ha bisogno ancora di esercitarsi con ogni suo potere, non più, speriamolo, in opere di distruzione e di morte, ma certamente in opere ardue di lavoro e di resistenza morale, cui richiedono volontà, tenacia, disciplina in massimo grado. La Patria non avrà di voi minor bisogno di quello che abbia finora avuto. Avete il diritto di celebrare la vittoria, non quello di riposarvi su di essa. Alla Patria non vi sono assicurati frutti proporzionati ai sacrifici patiti. Voi, Friulani, occuperete ancora il posto di avanguardia della gente italica. Esso sarà sempre un posto onorato e periglioso; ma voi avete, nella buona e nell'avversa fortuna, mostrato animo pari all'alto compito.

«Auguriamoci che non vi s'imponga per l'avvenire se non l'ufficio di validi e sapienti propagatori della nostra superiore civiltà latina; ma non si può escludere la possibilità che abbiate ancora e difenderla contro invadenti barbarie. Sia la vostra generazione pronta con la pacata ma incrollabile vigoria che è stato il vanto dei padri vostri.

«Io riservo a me stesso l'augurio di venire presto a vedere i cari luoghi ed i cari amici del caro Friuli.

Antonio Salandra

Il manifesto della Giunta.

Per l'occasione, la Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini

Il 24 maggio 1915 l'Italia, offrendo tutta sè stessa alla causa della Libertà e del diritto, scendeva in campo contro il formidabile Impero che più da vicino la stringeva.

Oggi essa è protetta dall'ala possente di una vittoria che rimarrà nel tempo, perchè nessuno potrà mai distruggere ciò che fu creato dalla ferma volontà del popolo e temprato nel sangue, nella fede e nel dolore!

Cittadini

Udine nostra, aspramente provata per atrico aperte ferite, ricorda la data memoranda con serena fiducia nell'avvenire della Patria.

La Giunta Municipale

D. Pecile, Sindaco — F. Celotti — G. Murero — C. Pagani — G. Zagato — A. Cristofoli — L. Borghese — S. Zanuttini, assessori.

Udine 24 maggio 1919.

Per Romeo Battistig

Udine, 23 maggio 1919.

Signor Direttore,

Nella ricorrenza della nostra entrata in guerra è giustamente sembrata cosa bella e doverosa commemorare i nostri morti, tutti i morti della guerra; ma mi consenta di richiamare il pensiero dei friulani anche singolarmente su una persona, per cui la morte sul campo altro non fu che l'ultimo episodio d'una vita interamente spesa a preparare quei giorni. E' un dimenticato. Doppio dovere di ricordarlo. Voglio dire di Romeo Battistig.

Per vent'anni egli fu, col Muratti, l'anima segreta dell'irredentismo udinese: figuravano altri, quando si trattava di «far figura», ma la molla era lui — e qualche vivente cui so qui dovrebbe vedere il suo nome. Lui, molte volte, «creava» da solo una corrente, una dimostrazione, un'affermazione compatta o violenta: teneva desto il fuoco. Non era l'uomo dei telegrammi patriottici; ma dell'«azione», dell'azione dissimulata e pericolosa avente a scopo se stessa. E quando scoppiò la guerra, non scrisse articoli, non fece discorsi: a 48 anni andò volontario a morire. Poichè la sua morte non fu dovuta al caso (anche in guerra si muore per caso), ma alla volontà di dar «subito» un esempio.

Della sua opera non resta ormai che il ricordo: i documenti più significativi della sua attività patriottica sono andati distrutti nell'incendio di casa Leskovic, ed il suo stesso «testamento» deve essere marcito in un luogo imprecisabile lungo la strada Tricesimo — Udine, dove fu sepolto da un suo amicissimo il 29 ottobre 1918.

Il suo fiero e talora intemperante anticlericalismo gli aveva creato numerosi nemici; ma io stesso lo udii difendere e lodare sacerdoti che stimava patriotti. Credo che alla Patria avrebbe sacrificato, occorrendo, anche il suo inestinguibile odio verso gli uomini di Chiesa: massima lode per lui.

Sia consentito questo ricordo di Romeo Battistig da parte di me, che con lui ebbi rapporti personali scarsi e freddi, che in molte cose non pensavo come lui è che in ogni modo con lui non ebbi legami di sorta, ma che, appunto perciò, più oggettivamente e con più coscienza posso richiamarne l'immagine agli udinesi che lo conobbero, e che non vorranno così tosto dimenticarlo.

Bindo Chiurlo

Al secondo fanteria

Questa mattina, al secondo fanteria, si svolse una patriottica cerimonia.

Tutti i fasti di questo glorioso reggimento nella dura ultima guerra, furono da un tenente con parola fascinatrice rievocati davanti ai soldati, schierati nel vasto cortile ed ascoltanti con orgoglio le glorie del loro bel reggimento.

Erano presenti tutte le truppe del Deposito, tutti gli ufficiali disponibili.

Il commemoratore fu presentato dall'illustre colonnello cav. Fapanni.

L'arrivo degli studenti Triestini.

Folla di studenti e studentesse udinesi, alla stazione, per attendervi, stamane, gli studenti di Trieste; e folla di popolo.

Alla stazione, notammo: il R. Prefetto con la gentile baronessa sua consorte; la bandiera della Lega Studentesca italiana sezione di Udine, portata dallo studente Sinigaglia e scortata dal presidente Spadavecchia e dal vice-presidente Tavano.

V'era una rappresentanza dei Mutilati (tenente Del Negro e Calligari) e della Società Ciclistica Udinesi.

Cordialissimi fraterni i saluti.

Festoso l'aspetto della città Gruppi di studenti passano cantando l'inno di Mamelli.

***

Segue il ricevimento al Municipio.

Graziosa l'ornamentazione in fiori e piante, curata dal giardiniere municipale signor Gasparini con senso d'arte.

Parlarono il Sindaco gr. uff. Pecile, il presidente dei studenti udinesi Spadavecchia.

Rispose lo studente Secoli di Trieste.

Vivissimi applausi.

Viene quindi offerto un vermouth d'onore.

La consegna della croce di guerra al Prefetto comm. Errante.

Alla notizia di ieri, aggiungiamo qualche particolare sull'austera cerimonia svoltasi nella mattina al Comando della 8.a armata. S. E. il generale di Robillant, consegnando, alla presenza del suo stato maggiore, la Croce di guerra al R. Prefetto comm. Errante, pronunciava nobilissime parole.

Accennando al quarto anniversario della guerra, S. E. ricordò le origini dell'immane conflitto, ed il modo con cui tutto il paese vi partecipò; e si augurò che la pace presto raggiunta dia all'Italia tutte le soddisfazioni alle quali ha diritto. Intanto, soggiunse l'illustre capo dell'Armata, riandando colla memoria questi anni terribili, possiamo tutti con legittima soddisfazione constatare come abbiamo interamente compiuto il nostro dovere. Ed il modo con cui il R. Prefetto di Udine, barone comm. Celidonio Errante, lo ha compiuto, risulta dalla seguente motivazione, con la quale gli fu decretata la Croce al merito di guerra:

«Il comm. Errante nominato nel 1916 Prefetto della Provincia di Udine, ne resse le sorti con alto senno e zelo infaticabile nelle circostanze le più difficili.

Sotto i bombardamenti aerei e durante lo scoppio del Deposito di S. Osvaldo esercitò i doveri della Sua carica esponendosi ai più gravi pericoli, con serena intrepidezza.

Fu uno degli ultimi ad abbandonare la città davanti all'invasione nemica ed uno dei primi a tornarvi con le truppe vittoriose, dopo avere a Firenze continuata l'opera sua presso i profughi mantenendone alto lo spirito ed intatto il sentimento patrio.

Contribuì validamente alla rinascita economica e sociale della Provincia colla sua iniziativa e colla sua preziosa collaborazione all'opera del Governo e dell'Autorità Militare.»

S. E. il generale di Robillant continuò, sobriamente ricordando le molteplici benemerenze del cav. Errante. Ricordò che egli ebbe i natali nella Sicilia, in quella nobile isola di cui rispecchia tutte le virtù; e porgendogli la croce di guerra, portò l'augurio che essa sia simbolo della cooperazione completa e cordiale fra le autorità civili e le autorità militari, per il maggior bene e per la maggior grandezza della Patria.

Il comm. Errante, profondamente commosso, rispose con brevi, elevate parole di ringraziamento.

Venne quindi alle autorità intervenute servito un signorile rinfresco.

Per S. Osvaldo.

Ieri, la Giunta ha deliberato l'acquisto di un'area della superficie di mq. 11.500 in San Osvaldo per la erezione di un centinaio di baracche e per rendere possibile una razionale sistemazione di quelle località.

Le campane del Duomo saranno fuse a spese del Comune.

Con deliberazione di ieri, la Giunta assunse la spesa per la rifusione delle campane del Duomo. Salvo errore, S. M. il Re aveva già dato annunzio di voler provvedère alla fusione della Campana Maggiore.

Alle ratriottiche feste feste di Cormons

Il Comune sarà rappresentato ufficialmente dall'assessore dott. Borghese.

La morte di un patriota Goriziano

Apprendiamo con dolore la morte di un buon goriziano: Giuseppe Le Lievre, patriota quando l'esserlo era pericoloso amante della sua bella e cara Gorizia; Egli fu un raccoglitore di memorie patrizie e nel libro «Casa nostra» la vita le lotte coraggiose e vittoriose della città natia trovarono il narratore sagace e i sentimenti del popolo ebbero l'assertore fedele. Un altro suo libro dedicato a gorizia «Alma mater cordium» fu pure affermazione patriottica e apprezzato.

Negli ultimi momenti della sua vita operosa Giuseppe Le Lievre fu confortato dalla presenza del figlio Adolfo eroico capitano di fanteria, e questo conforto e il morire nella sua terra finalmente libera e ricongiunta alla grande Madre, furono luce all'anima sua buona, nel supremo trapasso Gorizia tributò onoranze affettuose e solenni alla salma di questo ottimo suo figlio con partecipazione di autorità, di sodalizi, popolo Noi ci associamo al rimpianto e mandiamo commossi alla memoria dell'amico il nostro saluto accorato.

Per i funzionari governativi profughi. — Il Ministro onorevole Fradeletto ha autorizzato i prefetti delle provincie invase dalla guerra ad antecipare le due mensilità stabilite dal decreto luogotenenziale 18 settembre 1918 a tutti i funzionari governativi, che avendone diritto, non le ricevettero ancora.

Onoranze ai gloriosi caduti

Domani ore 10.30 in Duomo nella solenne funzione di suffragio che si celebrerà a cura del collegio dei parroci di città, per i nostri caduti, la cappella del Duomo a piena orchestra con professori d'arco sotto la Direzione del M.o Zanutto eseguirà la classica Messa che il 29 luglio 1917 fu interpretata alla presenza di S. M. Re Vittorio in suffragio dell'anima di Re Umberto.

Dal Tagliamento all'Isonzo coi corridori del Giro d'Italia

Arriviamo a Casarsa verso la 1 pom. ed impazienti attendiamo l'arrivo dei corridori. Tutti sgranano gli occhi.

— Eccoli, eccoli! — si grida.

Invece, è una staffetta che ci annuncia il prossimo incontro. Infatti, di lì a poco ecco giungere Girardengo, Belloni, Arzini, Roncon che filano seguiti da una ventina d'altri ciclisti.

Lasciamo che il Tagliamento si perda lontano ed eccoci a Codroipo, S. Caterina, la Rotonda. I corridori rallentano l'andatura. Girardengo si lascia sorpassare un poco.. E' la sua tattica. Guadagna un pò di fiato e si prepara a un buon attacco. Verso il Cimitero il campione di Novi Ligure ha uno sbalzo e parte pedalando veloce seguito a una macchina da Sivocci. Scorgiamo lontano una massa oscura. E' il piazzale 26 luglio formicolante di gente che applaude.

A Udine, i corridori passano nel seguente ordine: Girardengo, Sivocci, Arzini, Godivier, Buysse, Marcello, Belloni, Gremo, Corlaita, Calzolari e via via tutti i più audaci del gruppo di testa.

Sostiamo un'attimo e incanaliamo alle tante automobili degli inviati speciali della «Gazzetta dello Sport» e di altri giornali. In fondo al viale Palmanova Gremo per poco non sbatte contro un camion. Tosto si rimette e si avvicina a Girardengo. A Pavia d'Udine Calzolari assume il comando del Gruppo. Vediamo il piccolo Galletti che con un buon scatto si porta in testa. Il camion vola, la polvere ci sferza la faccia, gli occhi si sentono offuscati e stentano a riconoscere le faccie note. Siamo a Trivignano. Anche nei paesi molta gente, archi di trionfo, bandiere.

Belloni e Arzini rallentano, Girardengo e Buysse invece mantengono un'ottima andatura. Eccoci alla caserma dell'ex dogana. Il cippo dell'antico confine è atterrato per sempre: non più divisioni fra Italia e Italia, fra Friuli e Friuli.

S. Vito al Torre è vicino. Il solleone aumenta, ma i corridori continuano a pedalare imperterriti. Un bersagliere capitombola; un'altro fora.

Avanti sempre, Siamo a Romano imbandierata. Il Carso si profila coi suoi dorsi cospicui, solcati dalle trincee che un tempo videro il sacrificio di tanta eroica gioventù nostra. Il coccuzzolo del S. Michele si delinea in tutta la sua cupa tristezza e sembra parlarci dei morti che rinserra.

Siamo commossi.

E mentre il nostro pensiero diraga, ci troviamo in prossimità di Gradisca.

Ecco la triscia dell'Isonzo.

Le automobili della «Gazzetta dello Sport» ci sorpassano. Vediamo il grosso Colombo che ci saluta con un cenno della mano.

— Al centralino, stessera, vi comunicherò l'arrivo a Trieste..

— Grazie, buon viaggio! —

Diamo un'ultimo sguardo ai corridori.

Girardengo è in testa, seguito da Gremo. Godivier, Pavesi, Sivocci, Belloni Arzini..

— Forza Girardengo! auguri! — Si grida dal camion. Il campione si volta e sorride.

Non possiamo proseguire più oltre. A Udine ci aspettano altri compiti. A malincuore riprendiamo la via del ritorno.

***

Verso le 6, corro al centralino.

Pronto?

Pronto!

Sento il vocione di Colombo: — 1.o Girandengo 2.o Pavesi... Trieste è festante. Ciao! —

Grazie auguri e saluti! —

Uscendo dal centralino, ho riordinato un poco queste note, tracciate con mano febbrile nel camion sobbalzante, mentre davanti ai miei occhi un magnifico esempio di forza e coraggio i baldi campioni del 7.o Giro d'Italia.

Gino

La corsa dei 75 chilometri.

Cominciano ad affluire le iscrizioni ed i regali per i vincitori della grande corsa ciclistica dei 75 Km., che si svolgerà domenica 1 giugno. La gara è la prima dopo la liberazione, e sarà certamente interessante. Le iscrizioni sono aperte sino alla mezzanotte del 31 maggio, e si ricevono presso la Società Ciclistica Udinese in via Portello 3 e presso il negozio Semintendi in Via Mercatovecchio.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri ha concesso per questa corsa, come premi del Comune, una medaglia d'argento e due di bronzo.

Il percorso, come fu detto, è il seguente: Udine - S. Daniele - Osoppo - Ospedaletto - Artegna - Tricesimo - Udine.

Una disgrazia sul lavoro — L'operaio Antonini Pio di Luigi da Buttrio del Genio Civile trovandosi a lavorare sul riattamento della strada Udine - Pradamano cadde da un carro producendosi una ferita lacero contusa alla gamba destra. Sollevato dai compagni di lavoro il disgraziato venne caricato su un carretto e trasportato all'ospitale dove i sanitari lo dichiararono guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni. — Perchè vendevano manzo alesso nei giorni di divieto gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione agli esercenti Gismondi Antonio d'anni 49 proprietario della Trattoria dell'Ancora d'oro e Davide Franzolini d'anni 45 proprietario della Trattoria alla campana d'oro.

Precisa risposta a una giusta domanda

I buoni di requisizione dei mobili di cui si chiedeva ieri, sono stati dal Municipio comunicati alla Commissione Provinciale Mobili sin dal momento della sua costituzione, e presso di essa potranno essere esaminati.

Sul riposo festivo. — Dalla P. S. riceviamo preghiera di richiamar l'attenzione dei negozianti sulla osservanza della legge sul riposo settimanale e festivo, avventendo che sarà proceduto a norma di legge a carico dei contravventori.

Risarcimento danni di guerra. I moduli sono arrivati

Da vari giorni era stato annunciato l'arrivo dei moduli governativi per il risarcimento danni di guerra. Finalmente ieri, all'Intendenza, i tanto sospirati moduli arrivarono ed il cav. Rossi con la consueta solerzia, ne avvertì il pubblico. Nel manifesto è detto che: «Coloro i quali abbiano inoltrate simili domande non composte sugli stampati ufficiali, sono invitati a ritirarle presso i rispettivi municipi, per riprodurle sui medesimi stampati, e *sono avvertiti che qualora non sia a ciò adempito, esse domande saranno considerate come non prodotte.*

«Si raccomanda a tutti la esatta e completta compilazione delle domande, la massima sincerità nelle richieste, e tutta la possibile documentazione, affinchè non si incontrino gravi difficoltà nell'accertamento del diritto del danneggiato e nella determinazione dell'ammontare delle indennità.

«L'ufficio or ora istituito per l'esame delle istanze e per i concordati per i danneggiati non mancherà di adoperarsi nel modo più efficace per la sollecita definizione delle vertenze, ed è sicuro che tale sua opera sarà facilitata dalla cooperazione delle autorità competenti e degli stessi danneggiati.»

***

All'Intendenza di Finanza è arrivato però un quantitativo molto limitato di moduli che sono stati distribuiti equamente in proporzione della popolazione a ciascun comune della nostra Provincia.

I moduli sono di sette specie:

Danni a terreni: danni a fabbricati urbani; danni a fabbricati rurali; danni a mobili di aziende agricole; danni a mobili per abitazione; danni a immobili; danni a immobili industriali; danni a mobili industriali e commerciali.

Il primo quantitativo toccato al comune di Udine è di 17300 moduli così ripartiti:

N. 600 per terreni; n. 2500 per fabbricati urbani; n. 800 per fabbricati rurali; n. 2500 per mobili aziende agricole; 1200 per mobili per abitazione; n. 600 per immobili industriali; n. 3200 per mobili industriali.

I moduli si possono ritirare alla Palestra di Ginnastica in via della Posta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il ritiro è cominciato ieri.

Il capo famiglia danneggiato riempirà il modulo o i moduli cercando di allegarvi qualche documento e lo porterà quindi in Municipio.

Tutto il resto della pratica spetta al Municipio, all'Intendenza di Finanza ed eventualmente, ove sorgessero dissensi, alle Commissioni che verranno costituite da un magistrato, da due tecnici e da un perito.

Il Municipio dopo aver allegato alla pratica l'attestato di cittadinanza italiana e di nascita la passerà all'Intendenza di Finanza nell'ufficio apposito creato in questi giorni e che sarà diretto dal Segretario Capo sig. Schilardi.

Le domande dei fornai.

Ieri nel pomeriggio alle ore 16 nei locali della Società Operaia seguì l'adunanza dei lavoranti fornai.

Venne approvato dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

I lavoranti fornai della città di Udine, riuniti in assemblea addì 23 maggio 1919.

deliberano

1) Abolizione del lavoro notturno.
2) L'aumento di paga in ragione di L. 16 al giorno.
3) Le otto ore di lavoro.
4) Di nominare una commissione che si recherà dal prefetto a esporre i desiderati della classe.

I novanta giorni dei profughi.

Questa Commissione si fa dovere di partecipare alla S. V. che col prossimo 10 Giugno ha deliberato di cessare dall'accettazione di domande per il sussidio speciale dei 90 giorni ai profughi rimpatriati dovendosi ritenere che agli interessati sia stato accordato tempo più che sufficiente.

La S. V. vorrà pertanto sollecitare l'invio dei ruoli con le nuove richieste che le fossero pervenute avvertendo che, trascorso il suddetto termine verranno da questa Commissione senz'altro respinte.

Con la massima osservanza

Il Presidente
Fabris

Volontari e arditi. — I volontari di guerra e gli Arditi di tutte le fiamme sono vivamente pregati d'inviare il loro preciso indirizzo o recapito fisso al sottoscritto, che sta costituendo la «Sezione Udinese» aderente al Fascio Centrale di Milano. — Federico Botti, Volontario e Invalido di guerra — Via F. Cavallotti 18 — Udine.

Un borseggio ed un arresto. — Certo Antonio Masetti fu Patrizio d'anni 54, abitante all'asilo profughi, si recava, in compagnia di certo G. B. Venuti, a bere un bicchiere nell'osteria «Alla Rocca» in via Gemona, ieri si adormentò, e il Venuti approffittandone gli rubò 250 lire dal portafoglio.

Il Masetti, svegliatosi si accorse del furto, ed avvertì i carabinieri i quali riuscirono a rintracciare ed arrestare il Venuti.

L'unione Velocipidistica Udinese si scioglie. — Ieri sera all'albergo al Telegrafo si riunirono i soci dell'Unione Velocipidistica.

L'assemblea, presieduta dall'avv. Tavasani, commemorò il defunto presidente sig. Augusto Verza morto a Milano durante l'esilio e quindi approvò all'unanimità lo scioglimento dell'Unione per dar modo ai soci di iscriversi all'Associazione Sportiva Udinese.

Venne deliberato che il fondo cassa sarà passato al fondo sociale della grande Associazione delle Corse sportive udinesi.

Morte misteriosa. — A Villacaccia è morto ieri certo Emilio Costantini. Il medico chiamato a constatare il decesso, riscontrava sul cadavere una ferita misteriosa, per cui ne avvertiva l'autorità giudiziaria che ha ordinato una inchiesta. Ieri si è recato sul luogo il giudice istruttore. Probabilmente, verrà eseguita l'autopsia.

Lingua sconveniente. — Sul treno di Pontebba fu ieri arrestato certo Osvaldo Toniutti, perchè usciva in discorsi sconvenienti contro la Patria e contro il nostro valoroso esercito.

ULTIMA ORA

Il proclama di S. M. il Re all'Esercito, all'Armata

ROMA, 24. S. M. il Re in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia ha indirizzato all'esercito ed all'armata il seguente ordine del giorno:

SOLDATI E MARINAI D'ITALIA!

Si compie oggi il 4.o anniversario del giorno in cui, salutati i nostri vessilli gloriosi e le eroiche vostre schiere anelanti all'ultima e più grande guerra per la liberazione d'Italia la fede che ci infiammava in quel giorno e che brillò inestinguibile pur nell'ore più oscure, meritò il più fulgido coronamento di vittoria. Il nemico che quattro anni or sono incombeva su di noi come una minaccia inesorabile, che sino a pochi mesi or sono si ergeva contro di noi, in tutta la sua baldanza e nella integra pienezza delle sue forze, oggi più non esiste, per il vostro valore!

Nelle imprese innumerevoli che compiste sulla terra e per mare e nel cielo, pari alla bellezza dell'ardimento, splendette la grandezza della costanza, onde gli animi nostri vi benedicono ed i nostri nepoti vi esalteranno con sentimento del più giusto orgoglio, col fervore della più ardente ammirazione. E neppure cadrà dall'animo nostro la memoria di quei prodi figli delle nazioni alleate che, vostri, commilitoni e vostri emuli, versarono anche essi il loro sangue generoso per la causa italiana, nel modo stesso che voi sulla terra di Francia opponeste con ostinato valore i vostri petti alla violenza del nemico.

SOLDATI E MARINAI D'ITALIA!

Dopo la lunga guerra vittoriosa la Patria ancora vi chiede che con la consueta mirabile abnegazione, con la consueta austera disciplina, voi attendiate che suoni l'ora della pace.

Io confido che secondo vuole giustizia vi saranno assicurati i frutti della meravigliosa vittoria che conquistammo per l'inesauribile eroismo vostro e con gli infiniti sacrifici del popolo intero. Intanto rendendomi interprete del gran cuore d'Italia, io vi riaffermo l'imperitura gratitudine della Patria.

Firmato
Vittorio Emanuele

La mozione per l'anniversario italiano approvata
alla Camera francese

PARIGI 24. — Alla Camera francese il presidente annuncia di aver ricevuto una mozione per commemorare l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. L'annunzio viene accolto da applausi vivissimi da tutti i banchi. Viene ordinata la discussione immediata della mozione. Emil Constant legge la motivazione della mozione.

La data del 24 maggio 1915 — egli dice — resterà indimenticabile per la Francia e per la Italia. Questa entrò in guerra per uno slancio di cuore più che per i suoi interessi che tuttavia erano vitali. Constant legge quindi la mozione che dice:

«La Camera lieta di celebrare nella vittoria degli alleati l'anniversario della entrata in guerra dell'Italia afferma l'assoluta fratellanza dei due popoli e la loro volontà di rimanere indissolubilmente uniti in una pace giusta e duratura».

Constant quindi conclude:

— Siamo sicuri di avere interpretato il vostro unanime sentimento come pensiamo di interpretrare il sentimento del paese stesso. (*Applausi unanimi e prolungati*).

Bartouh legge la relazione della commissione per gli affari esteri la quale dopo aver invitato la camera a votare la mozione che esprime i sentimenti dell'intero paese così conclude: L'onore d'Italia è di non aver subordinato i suoi sacrifici alla probabilità di successo e di non avere scelto nel suo duplice intervento l'ora facile.

La Francia non dimentica ne le circostanze ne l'efficacia del suo concorso. La Francia vuole per la sua alleata una pace giusta una pace di diritto garantita contro i ritorni della forza brutale, quella pace che reclama per se stessa. Ora l'Italia e la Francia unite, davanti agli stessi pericoli, e che nessuna divergenza d'interessi separa, all'alleanza, alla forza durevole e benefica di una fraternità, proclamando ancora una volta la volontà dei due popoli di restare indissolubilmente uniti la Camera compirà nel momento in cui la vittoria riparatrice è resa più bella da un glorioso anniversario un atto di giustizia riconoscente e di ragione chiaroveggente.

Dopo questa lettura Barthouh dice che la Camera approvando questa mozione affermerà il sentimento unanime del paese verso la nostra sorella latina dalla quale durante cinque anni trovò la lealtà la solidarietà e il coraggio. Nessuno in Francia dimenticherà che il Governo e la nazione italiana non calcolarono il loro sacrificio e non scelsero l'ora propizia per intervenire nella terribile guerra. Bartohu prosegue.

La Francia vuole per l'Italia una pace giusta che la garantisca contro il ritorno della barbarie quella pace che essa vuole per essa stessa. La Francia e l'Italia unite nel pericolo vogliono in avvenire un'alleanza durevole e la camera votando la mozione compirà un atto di riconoscenza e di chiaroveggenza (*applausi*).

Leygues per il governo si associa di tutto cuore ai sentimenti espressi dalla mozione e nella relazione egli tiene ad associarsi senza riserva all'omaggio che la camera con unanime voto si appresta a rendere all'Italia. Le dure battaglie sostenute in comune per la più nobile delle cause, prosegue Leyues, stringono i legami formati dalla tradizione, della comunanza di origine e dalla fraternità che già univano la Francia, all'Italia. Tali legami sono indissolubili.

Allorchè Salandra nelle sue ammirabili parole circa l'entrata in guerra dell'Italia, diceva che l'Italia non vuole rischiarare il suo prestigio nell'ora in cui la storia entra in una fase decisiva, egli diceva il vero. La storia ha ratificato le sue profonde parole. La Francia non dimenticherà l'atto dell'Italia (*applausi unanimi e prolungati.*)

La mozione è approvata per acclamazione. Il presidente dice che l'unanimità colla quale la camera ha approvato la mozione mostra l'intensità dei sentimenti con i quali la commissione ed il governo si sono resi interpreti della camera e del paese stesso. (*Applausi intensi.*)

La mozione approvata dal senato

PARIGI 24. Anche al Senato, venne presentata la mozione per la celebrazione dell'anniversario italiano. Il ministro Pams dichiara che il ministro degli esteri trattenuto dai lavori della conferenza non può assistere alla seduta. In sua assenza lo dichiaro — dice Pams — che il governo non saprebbe dimenticare l'anniversario del giorno in cui l'Italia entrò in guerra e portò alla nostra causa la forza materiale delle sue armi e la forza morale della sua coscienza. La Francia è felice di esprimere gli omaggi di fedeltà e di riconoscenza a coloro che nelle ore tragiche sono stati accanto ai figli della Francia e ai soldati della libertà. Tali dichiarazioni sono state accolte da grandi applausi. Il senato quindi ha approvato la mozione all'unanimità.

Il testo della mozione

PARIGI, 24. — La motivazione della mozione di Emile Constant per commemorare l'anniversario della entrata in guerra dell'Italia dice:

«La data del 24 maggio 1915 resterà indimenticabile per la Francia come per l'Italia. L'istinto di razza e lo slancio del cuore, più ancora della comunanza d'interessi condussero in quel giorno l'Italia ad unire la sua sorte a quella della sorella latina e a gettarsi risolutamente nella guerra della quale poteva misurare tutti i sacrifici, tutti i pericoli, e tutti i dolori. Il sangue versato in comune sui campi di battaglia di Francia e di Italia deve cementare per sempre l'alleanza che ci ha dato la vittoria e che sola può assicurarci i benefici di una pace giusta e durevole.

La mozione Rivet

PARIGI 24 (Senato) Appena aperta la seduta il presidente Dubost legge la seguente mozione: Il senato in omaggio della giustizia e del diritto afferma i suoi fedeli sentimenti di simpatia per la nazione italiana ed esprime la sua fede nella fratellanza ed amicizia dei due popoli quali permetterà loro di raccogliere nei fecondi anni della pace giusta durevole riconpensa dei loro comuni sforzi e dei loro mutui sacrifici.

La mozione porta le firme di Gustavo Rivet, di Maurice Serrant, di Domergue, di de Selves, di Heriott, di Ournac e di Steeg.

I plenipotenziari tedeschi vanno a Spa

VERSAILLES 24. I plenipotenziari tedeschi si incontreranno a Spa con un certo numero di ministri giunti da Berlino con i quali terranno un consiglio e prenderanno probabilmente decisioni immediate. Si ritiene che i plenipotenziari ritorneranno domenica a Versailles. I tedeschi hanno consegnato due nuove note. Si tratta di controproposte circa la legislazione internazionale del lavoro e circa le proprietà tedesche nei paesi alleati.

Il convegno di Spa

PARIGI 24. Si ha da Spa: un treno speciale proveniente da Berlino ha condotto stamane il presidente del consiglio Scheiman, i ministri Erzberger e Bernburg e l'ex ambasciatore conte Bernstorfs.

Sono pure arrivati il conte Brockdorff Rantzan e sedici delegati provenienti da Versailles. Ha avuto luogo una lunga conferenza dopo la quale i primi sono ripartiti per Berlino e i secondi per Versailles.

Brocdorf ritornerà domani

VERSAILLES, 24. — I Plenipotenziari tedeschi che sono partiti ieri per Spa si divideranno in due gruppi il primo con a capo Brocdorf tornerà domani l'altro resterà ancora a Spa e tornerá un pò più tardi.

A Spa si prenderanno decisioni importantissime

BASILEA 24. La Frankfurt. Zeitung ha da Berlino che la proroga del termine per la consegna della nota e delle controproposte tedesche era necessaria perchè i governi desiderano ricevere la nota non soltanto in tedesco come finora si è fatto ma anche in francese ed in inglese. La Frankfurt. Zeitung occupandosi della riunione di Spa dice che si tratta di deliberazioni che toccano specialmente le principali questioni di ciò che viene chiamato condizioni di pace. Questa riunione desta tanto maggiore sorpresa in quanto l'intesa aveva consentito a prorogare il termine di una settimana. Pare che la necessità di una tale riunione sia stata riconosiuta durante le ultime 24 ore. Si ha l'impressione che debbano essere prese decisioni importantissime.

La fiera risposta di Clemenceau, alla Germania

PARIGI 24. — Clemenceau rispondendo alla nota inviata da Brockdorf Rantzau il 12 corr. circa le condizioni economiche del trattato di pace dice che l'esposto della delegazione tedesca resterà diminuita dopo la pace di sei milioni e che d'altra parte il sacrificio del grosso tonnellaggio tedesco costituisce il castigo inevitabile e necessario per la campagna condotta dai tedeschi senza pietà contro la flotta mercantile del mondo. Le navi che l'intesa si propone di riprendere alla Germania rappresentano meno di un terzo del tonnellaggio distrutto in modo inqualificabile.

Le regioni produttive di patate che vengono tolte alla Germania nell'est, prosegue la risposta di Clemenceau continueranno a produrre patate che potranno essere importate in Germania, infatti è stata prevista l'importazione in franchigia per tre anni. La situazione è identica per i fosfati che la Germania importava prima della guerra e che potrà continuare ad importare anche in seguito. La Germania perderà un quarto della sua produzione di carbone, ma questo carbone proviene dai territori passati alla Francia, ed alla Germania restano 80 milioni annui di tonnellate di lignite. Inoltre la produzione del carbone nelle regioni non passate alle Francia che già era in aumento prima della guerra, continuerà a crescere di più. Occorre considerare che la Germania deve colmare il deficit di carbone cagionati dalla distruzione sistematica di miniere del nord della Francia. Se la Germania è costretta ad importare ferro e zingo essa si troverà nelle stesse condizioni di molti altri paesi. Gli apprezzamenti della nota tedesca sull'avvenire delle industrie tedesche sono esageratissimi e non tengono conto che essendo universale il disastro economico provocato dalla guerra è normale che la Germania responsabile della guerra soffra. Le congetture tedesche sulla popolazione futura sono dubbie e se la Germania parla di perdite che subirà la popolazione dopo la guerra essa dimentica le perdite più ingenti degli alleati in seguito alla sua aggressione. D'altra parte le cifre delle perdite cagionate dal blocco si fondano su semplici ipotesi.

Un paese, prosegue la risposta di Clemenceau può continuare ad essere un gran paese industriale, anche senza produrre da se stesso le materie prime industriali. Tale è il caso dell'Inghilterra. Inoltre i territori tedeschi non subirono mai la devastazione ed il saccheggio, le risorse intatte che loro restano unite alle importazioni debbono bastare alle loro ricostituzioni al loro sviluppo e la riduzione degli armamenti militari, faciliterà questa ricostituzione. La risposta di Clemenceau così conclude:

Nell'immenso disastro mondiale, la parte che la Germania deve assumere è proporzionata a ciò che ha meritato non alle sue forze. Le nazioni europee per lungo tempo sopportarono gli oneri fin troppo pesanti per essi inposti loro dalla aggressione tedesca, è giusto quindi che la Germania causa di tali calamità le ripari colla piena misura dei suoi mezzi. Le sofferenze della Germania derivano non dalle condizioni di pace, ma dagli atti di coloro che provocarano e prolungarono la guerra. Coloro che ne furono gli autori non riusciranno a sottrarsi alle sue giuste conseguenze.

Tumulti nel consiglio comunale di Vienna.

BASILEA, 24. Si ha da Vienna; ieri ha avuto luogo la prima seduta del consiglio viennese recentemente eletto. Sono avvenute scene violente allorchè i consiglieri comunali ceki hanno cominciato a prestare giuramento il lingua ceka. E' stato eletto borgomastro il socialista Reumann con 110 voti, contro 52. Nel suo discorso di apertura il nuovo borgomastro ha sviluppato a larghi tratti il suo programma. Alla fine Reumann ha dichiarato fra gli applausi generali che la popolazione tutta anche se il trattato di pace impedisce per il momento la realizzazione del diritto di libera decisione è animata dalla ferma volontà che Vienna sia la seconda capitale della repubblica tedesca. Il socialista Emmerling è stato eletto primo vice borgomastro, il cristiano sociale Moss secondo; il socialista May Winter terzo e quindi i capipartito hanno esposto il programma dei loro gruppi. Durante il discorso del Ceko Machat i cristiani sociali ed i nazionalisti tedeschi hanno abbandonato la sala poichè Machat voleva terminare il suo discorso in lingua ceka. Il borgomastro gli ha tolto la parola. La seduta è stata tolta poco dopo.

L'eruzione dello Stromboli calmata

MESSINA, 24. — L'eruzione dello Stromboli iniziatasi violentissima con il lancio di un masso di circa 4 tonnellate seguita da una pioggia di lapilli si è protratta poche ore, ed è andata sensibilmente diminuendo fino a raggiungere l'attività normale. Il panico della popolazione è diminuito ed essa ritorna alle sue case.

I soccorsi della R. Marina giunti con celerità si sono dimostrati efficacissimi servendo a tarnquilizzare la popolazione. Si è accertato il numero delle vittime: due morti e tredici feriti. Uno scomparso viene ricercato. Sono andate distrutte due case il resto delle abitazioni ha riportato danni non gravi. Le truppe di soccorso e i marinai giunti da Messina e da Milazzo rientrano alle loro sedi con i numerosi mezzi della Marina.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

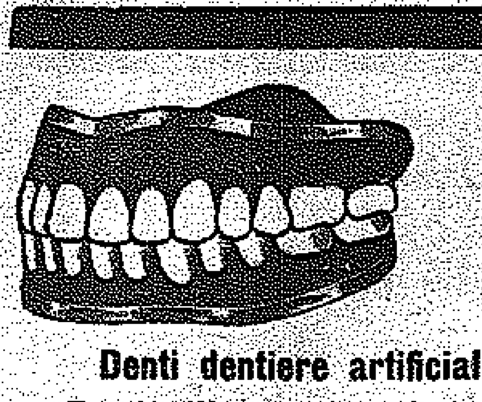
MECCANICI CICLISTI
chiedete il listino
Accessori per Velocipedi
Coperture
e Camere d'aria
alla Ditta
FRATELLI ERBA - Milano
I migliori prezzi — Spedizioni immediate

ACHERINA la migliore e più conveniente Lisciva Liquida. Preferita ovunque a tutte le altre da decenni per la rinomata qualità.

ADRIANO TAMBURLINI

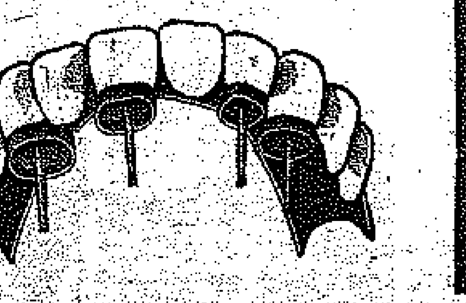
Viale Duodo N. 34 — UDINE — Fuori Porta Venezia
Accettansi damigiane da riempire
Acquistansi damigiane anche solo vetro 45-55 litri purchè pulitissime

Affittasi o vendesi
VILLA DI RECENTE COSTRUZIONE
con annessi locali uso rustico ed adiacenza in amena posizione sulla linea tram Udine - Tricesimo.
Rivolgersi in Via Poscolle N. 28, Secondo Piano



AMERICAN DENTIST

Denti dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro
Ponti all'americana (bridge - works) apparecchi di raddrizzamento - Riparazioni.
LAVORI IDEALI
UDINE - Via Mercatovecchio N. 41 p. p. - UDINE
Aperto tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.



La Ditta A. MORASUTTI
UDINE - Via Mercerie N. 5 UDINE
partecipa alla sua numerosa Clientela che ha riaperto il suo negozio di vendita dell'
OLIO
di primissima qualità a prezzo di tutta concorrenza.

Macchine Agricole

Rivolgersi alla "Sezione Macchine" dell' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
UDINE

Casa di Confezioni per Signora
Lingerie ed Articoli di Moda
ALFREDO VISCONTI e C.
VENEZIA - Merceria Orologio 260

Continuo arrivo da Parigi e Torino di MODELLI
Princesses - Tailleurs - Capes - Mantelli - Tuniche ecc.

COPIOSO ASSORTIMENTO VESTAGLIE E BLUOSES

Lingeria - Cappelli e Velette - Golfs - Scialli - Cache Cols

. . Esposizione e vendita al I. Piano - Atelier proprio . .

CERCASI in affitto casella 5-6 locali giardino. Vicinanze Porte - Oppure appartamento 5 locali possibilmente centrali. Scrivere Unione Cooperativa di Milano - Via Cavour Udine.

CERCASI Albergo o trattorie in affitto, posto centrale. Provincia o fuori da persona seria e pratica - Scrivere R 662 Unione Pubblicità Udine.

GRATICCI per bozzoliere e per allevatori bachi, occorrendo con le relative armature vendonsi presso Gino Bassi - Via Schioppettino 19 Udine.

VAREKIN LISCIVA liquida ottima per bucato. Forti quantitativi. Rivolgersi al Magazzini A. G. F.lli Vau e C., Via Pracchiuso N. 2 - Udine.

Esercenti! Rivenditori!

Comperate vini Regionali	a L. 150	al Quintale
" " Piemontesi	" 180	"
" " Piemontesi fini	" 200	"
" " Barbera	" 220	"
" " finissimi Fr. 13	" 240	"
" Fiaschi Toscani da pasto	" 3.50	vetro compreso
" Originali Chianti gr. 11 1/2	" 4.50	"
" Marsala gr. 17 limpidiss.	" 425	Fusti gratis da 100-200-300
" Vermouth in Casse Oriinali		

Specialità Vini Bianchi limpidiss. gradi 14 e 15 a prezzi convenienti

Speciaità Vini rossissimi di alta gradazione pe taglio a prezzi convenienti

MAGAZZINI
ROBOTTI
UDINE - *Via Rubeis, 4 (fuori porta Cussignacco)* - **UDINE**
Aceto L. 110 al Quintale
SERVIZIO TRASPORTI *SERVIZIO TRASPORTI*